

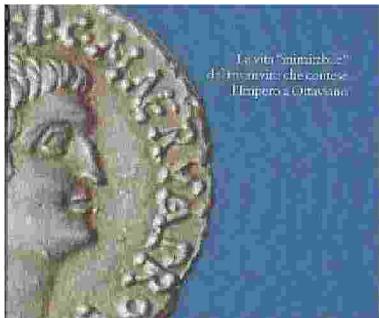
IL SAGGIO DI GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

Marco Antonio, una vita oltre la letteratura

PASQUALE ALMIRANTE

La letteratura può forse più della storia, perché fissa i suoi personaggi coi colori delle passioni invece che col documento polveroso, cosicché le riaffinitazioni o le condanne, che la storiografia propone, il più delle volte non servono a sviare ciò che l'artista è riuscito a diffondere nell'immaginario dei suoi lettori. Capita allora che Marco Antonio, lirico e maestoso nell'elogio funebre a Giulio Cesare, secondo la tradizione scespiriana, nonché vittima dell'amore leggendario per Cleopatra, nella realtà storica sia tutt'altro, anche se la ricostruzione della sua reale biografia risulta un rompicapo per causa della rimozione sistematica, la cosiddetta "Damnatio memoriae", di tutte le informazioni che lo riguardano, insieme alla manipolazione e alla denigrazione della sua azione politica voluta da Ottaviano Augusto dopo la sua presa di potere a Roma.

Nonostante tali limitazioni, precisa Giovannella Cresci Marrone



nel suo splendido "Marco Antonio. La vita inimitabile del triunviro che contese l'Impero a Ottaviano", Salerno Editrice, Marco Antonio tentò il rinnovamento dei costumi della rigida tradizione repubblicana, propugnando una vita più libera, come dimostra il circolo dionisiaco che fondò, "Viventi Inimitabili", e una sorta di rivoluzione dei costumi.

Formatosi all'ombra di Giulio Cesare, lo seguì nei suoi progetti di rinnovamento dello stato fino al suo incondizionato appoggio nel corso dei conflitti civili, con l'obiettivo di realizzare il grande piano della costituzione dell'impero.

Che però, spiega l'autrice, alla vigilia dello scontro navale di Azio, si impegnò a deporre, mentre sottomise i territori assegnati ai figli all'approvazione del senato. Bigamico (sposo di Ottavia e di Cleopatra) per disegno politico, il suo rapporto con la regina d'Egitto, con cui ebbe Alessandro Helios, Cleopatra Selene e Tolomeo XVI, aveva lo scopo sia di sfruttare il prestigio del regno tolemaico in oriente, con le cospicue risorse economiche e militari, sia di creare una struttura statuale che prevedesse la compresenza delle variegate tradizioni culturali senza però l'omologazione del modello dominante romano. Ebbe, nella battaglia di Azio, la meglio Ottaviano, che fece di tutto per corromperne il ricordo, ma gli eccessi di cui ancora la sua figura è circondata, e di cui la letteratura è pure responsabile, soggiogandolo alla depravazione dell'Oriente, vengono circoscritti dal libro della Marrone che ci restituisce il profilo di una personalità politica animata da una sorprendente progettualità innovativa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.